

Settimana italiana

Non piace a Katzenbach

Non aveva un aspetto molto soddisfatto mister Nicholas Katzenbach, quando venerdì pomeriggio è risalito su un aereo della U.S. Air Force ed è partito da Roma verso Parigi. Ciò che egli ha detto è chiesto al governo italiano ha sollevato non pochi contrasti, perplessità di discussioni. Non sono mancate da parte del governo italiano le assicurazioni politiche che Johnson attendeva.

L'on. Moro ha tenuto a far sapere di aver espresso all'invitato del presidente USA la propria soddisfazione per il fatto che le misure economiche americane non mettono in discussione la presenza militare degli USA in Europa. Nello stesso colloquio avuto a Palazzo Chigi, però, Katzenbach si è sentito dire dall'on. Fanfani che una giusta e pronta soluzione al conflitto nel Vietnam può ridurre molte delle difficoltà anche economiche che oggi sono di fronte agli USA e in generale al mondo occidentale.



FANFANI. Ha tirato in ballo il Vietnam.

Il ministro Colombo — a nessuna conclusione. Sul terreno meno « strategico » sembrano nascere perplessità sui limiti di queste operazioni e la rispondenza italiana appare inferiore alla sollecitazione americana. Quanto al problema degli investimenti la questione essenziale appare essere quella degli effetti deflazionistici delle misure americane. Di ciò si è discusso soprattutto nel colloquio tra Katzenbach e il ministro del Bilancio on. Pieraccini. Qui l'obiezione che l'invitato di Johnson si è sentita fare è questa: ogni manovra del mercato dei capitali deve essere concertata in sede internazionale. Sembra implicita la preoccupazione italiana nei confronti di ulteriori « strette finanziarie » che potrebbero tradursi in difficoltà molto gravi per gli investimenti.

Questi rilievi, queste osservazioni, dovranno ora essere verificati alla stregua dei fatti, delle decisioni. Un primo banco di prova potrà essere il dibattito che il PCI ha sollecitato con una interpellanza alla Camera. Di fronte alla crisi del dollaro nessuno può dire « Muoia Sansone con tutti i filistei », perché nelle attuali condizioni finanziarie internazionali probabilmente i banchieri di Wall Street riuscirebbero a far pagare alle masse lavoratrici europee un prezzo assai pesante nel caso di un crollo il cui effetto sarebbe la paralisi produttiva. Ma proprio per questo è folle continuare a destinare risorse economiche italiane per pagare una parte delle spese militari americane, oltretutto senza la garanzia che ciò valga a superare la crisi. La sottolimitazione fatta dal ministro Fanfani sul collegamento tra guerra del Vietnam e crisi del dollaro è stata quanto mai opportuna: si tratta però, per il governo, di trarne tutte le conseguenze sul piano della iniziativa politica.

Come con molta precisione ha indicato il documento diffuso dal Centro di studi economici (CESPE) del PCI, si tratta nello stesso tempo di operare con coraggio ed immediatezza in due direzioni. La prima è quella del rilancio degli investimenti produttivi destinando ad essi tutte le risorse nazionali, impedendo che quei 3000 miliardi di lire che negli ultimi quattro anni sono fuggiti all'estero crescano ancora, dando in questo senso agli investimenti pubblici una funzione pilota per affrontare i problemi dell'occupazione, del Mezzogiorno, dell'agricoltura. La seconda direzione, non meno importante, è quella di sollecitare una riforma del sistema monetario internazionale. Anche per questo problema la proposta avanzata dal documento del CESPE è chiara: né il dollaro né l'oro riescono a risolvere la crisi. Tutti i paesi potrebbero accordarsi per una moneta da manovrare assieme negli scambi internazionali. A parte il

Domani Direzione del PSU — Lunedì Camera e martedì Senato



COLOMBO. Acquisirà altri Buoni del Tesoro americani?

significato tecnico di questa proposta quello politico sottinteso la necessità di trasformare l'attuale sistema monetario adeguandolo ad una nuova realtà. Gli avvenimenti di questa settimana dicono che anche per questa questione non c'è tempo da perdere.

Diamante Limiti

Deciso dai gruppi parlamentari dei due partiti

IMPEGNO COMUNE PCI-PSIUP per l'aumento delle pensioni

Massiccia adesione di lavoratori e pensionati alla giornata nazionale indetta dal partito per il 14 gennaio per la riforma e l'aumento delle pensioni - Già 25 mila cartoline-sostegno al progetto Longo pervenute ai gruppi parlamentari - Manifestazioni e assemblee in tutta Italia

Si sono incontrate ieri rappresentanze dei gruppi parlamentari dei deputati del PCI e del PSIUP. Nel corso dell'incontro, è stata esaminata, in particolare, la situazione dei progetti di legge per la riforma del sistema pensionistico. I due gruppi, all'unanimità, concordano che sia indispensabile pervenire, prima della fine della legislatura, per lo meno ad un avvio della riforma del sistema pensionistico, ad un sostanziale miglioramento dei trattamenti ai pensionati e all'evacuazione dei minimi di pensione conformemente alle proposte che hanno presentato.

Essi decidono di intensificare l'azione in Parlamento per raggiungere questo risultato e di proporre al Paese una azione popolare più vasta a sostegno di queste iniziative.

I lavoratori e i pensionati, nella giornata del 14 gennaio, in una prima manifestazione unitaria a carattere nazionale, sono invitati a partecipare a questa azione rivendicativa per la quale i parlamentari del PCI e del PSIUP ribadiscono fermamente il loro impegno comune.

Al centro della ripresa politica

Vietnam e Sifar

Domani Direzione del PSU — Lunedì Camera e martedì Senato

Domani riapre la Camera e martedì il Senato. Il Parlamento sarà impegnato fortemente da una serie di scadenze improrogabili che l'ultimo scorcio di legislatura rende ancora più stringenti: riforma universitaria alla Camera, dove tornerà anche la legge ospedaliera ritoccata, sempre in peggio, dal Senato; poi, condono agli stalli, legge che facilita le fusioni dei monopoli attraverso agevolazioni fiscali, legge sulle « sagome » degli autocarri gradita alla Fiat. Tutto ciò, mentre premuroso le esigenze dei pensionati, è in piedi la legge sull'orario di lavoro e mentre il Parlamento ha il dovere di pronunciarsi sulle gravi vicende del SIFAR, sugli sviluppi della drammatica situazione internazionale (Vietnam, misure economiche annunciate da Johnson).

Al Senato si avvicina lo scontro politico sull'attuazione dell'ordinamento regionale, attraverso il dibattito, previsto a partire dal giorno 16, sulla legge elettorale già votata dalla Camera e sulla quale le destre hanno preannunciato l'ostinazione. Si capisce che, in questa situazione, mentre i partiti di governo riducono al minimo gli impegni di programma, si sta fatta strada l'idea di uno scioglimento rapido della Camera, le quali possono invece avere davanti a sé, come rilevava la dichiarazione di ieri della Direzione del PCI, tre mesi di utile lavoro.

La direzione del PSU, convocata per domani e dopodomani, si riunisce nel pieno della ripresa politica e parlamentare. Nella passata seduta, la sinistra sottolineò la necessità di una discussione approfondita sui temi di politica estera (Vietnam in particolare) e sulle vicende del Sifar, secondo quanto risultava dagli sviluppi del processo De Lorenzo-Espresio. Nenni ha raccolto, per ora, solo il tema del Sifar, ma unicamente per dire, nel suo articolo di fine d'anno, che si pronuncerà a processo concluso. E non si sa se, riunitosi domani la direzione, tornerà sull'argomento. Sulla politica estera, comunque, la direzione ha pronunciato ed è prevedibile che anche i nenniani (come lascia intendere l'Avanti!, che ha voluto sottolineare ieri le posizioni di Fanfani durante i colloqui con l'invitato di Johnson) non sfuggiranno al tema.

Per i « demartini », ieri è stato Bertoldi a rendere noti gli emendamenti di Bertoldi si è richiamato a recenti affermazioni di Nenni per affermare, a proposito dei fatti del 1964, che è necessario approfondire le cause e le responsabilità politiche, indipendentemente dalla sentenza del tribunale. L'opinione pubblica e il Parlamento — ha detto in proposito — hanno il diritto di essere informati completamente. Si rivendica in sostanza il diritto di conoscere in tutti gli aspetti le vicende del 1964, non esclusi quelli emersi dai documenti di indagine. Per quanto riguarda il Vietnam, « demartini » chiedono al governo di operare perché la risposta di Johnson alle ultime proposte vietnamite sia « rapida e positiva ». In caso contrario, il governo deve dissociarsi dagli Stati Uniti « politicamente e moralmente ».

Nella provincia di Firenze Impulso alla campagna per il sangue al Vietnam

L'adesione del presidente Gabbuggiani, di numerosi Consigli comunali e di organizzazioni cattoliche

Centinaia di cittadini di tutta la provincia stanno donando il loro sangue in favore dei combattenti e delle popolazioni del Vietnam colpiti dall'aggressione americana. Il presidente della Provincia, Elio Gabbuggiani, ha indirizzato al comitato per l'assistenza sanitaria al popolo vietnamita, un telegramma in cui esprime la sincera adesione della giunta e del personale dell'amministrazione. Nuove adesioni sono pervenute anche dai consigli comunali: da quello di Scarpiera, composto dai gruppi del PCI, PSU e DC, e quello di Scandicci, la cui giunta si è recata in blocco a donare il sangue, da quello della zona del Mugello, a Pontassieve, Castelbolognese, e da quello di Santa Verdiana ha messo a disposizione la propria attrezzatura. Altre adesioni sono pervenute dalla rivista cattolica « Note di cultura », dal gruppo cattolico « Presenza operaia », dall'ANPI, dall'ARCI, dall'UDI. « Da ogni bambino, da ogni famiglia di Bologna un barattolo di latte in polvere per un bimbo del Vietnam! ». La raccolta procederà per tutto il mese di gennaio. Questo l'appello lanciato dal consiglio della Cooperativa Assistenza e Ricreazione per l'infanzia (CARI) al Palazzo degli Sport durante lo spettacolo di pattinaggio artistico offerto — con i temi consuetudine — dalla Befana della cooperazione bolognese.

Assassinato Kerbler uccisore di Amplatz?

Era sospettato di essere al soldo del controspionaggio italiano

BOLZANO, 6. Christian Kerbler, l'ambiguo terrorista che assassinò Luis Amplatz a ieri Georg Klotz, sarebbe stato ucciso a Nozizza, subito diffusi a Bolzano, è considerata di fonte attendibile. Mancano per altro particolari sul delitto e il mistero più fitto regna sulle circostanze in cui venne compiuto e sugli autori. La figura di Kerbler è alquanto oscura. Poche settimane fa era stato incriminato dalla Magistratura italiana per l'omicidio di Luis Amplatz. Su questo delitto si accese all'epoca, violentissimo polemiche. Vari furono le versioni dell'accusa di Amplatz e del feroce assassinio di Klotz che vennero fornite all'opinione pubblica. A confondere ulteriormente le idee corse una circostanza scabrosa: Kerbler si era costituito alla polizia italiana Pochi giorni dopo, però era riuscito ad evadere in circostanze assolutamente misterose. Si parlò abbastanza apertamente di una vigliaccata da parte italiana. Kerbler, di cui si era parlato come di un sicario di gruppo terroristi neonazisti, di oltre altri rivali del gruppo autotono di Amplatz e Klotz, si cominciò a parlare come di un elemento assoldato dal servizio del controspionaggio italiano.

Quali provvedimenti sono stati presi a carico del comandante dei carabinieri?

Ciglieri accusato apertamente di falso per il rapporto Manes

La dichiarazione di Giancarlo Pajetta su Andreotti — Chi ha manipolato l'inchiesta Beolchini sul SIFAR ha coperto gravi reati — Voci su un assurdo compromesso per il rapporto Manes

« Andreotti sapeva »: questa è l'accusa che il compagno Giancarlo Pajetta rivolge al ministro dc che nel giugno-luglio '64 reggeva il dicastero della Difesa. Sul completo antisocialismo che si è intorcchiato alla crisi del primo governo Moro, Pajetta aveva già dichiarato, alcune settimane fa, di essere convinto della responsabilità o della complicità di Andreotti nelle misure « eccezionali » che l'agenzia Parcomit gli ha chiesto che cosa pensasse del silenzio ostinato dell'attuale ministro dell'Industria e del tentato dei repubblicani e dei socialisti di coprirne le responsabilità. « Ho chiesto pubblicamente all'on. Andreotti — ha risposto Pajetta — di quei reati qualora ritenesse difendibile la mia affermazione che egli è stato reo se sapeva, colpevole se non è venuto a conoscenza di quello che si tramava da parte dei più alti ufficiali dei servizi speciali e dell'Arma dei carabinieri. Non è soltanto il silenzio dell'on. Andreotti, il quale ha evitato persino una smentita, che ha confermato la mia opinione. Le risultanze del processo in corso davanti al Tribunale di Roma dicono chiaramente che Andreotti sapeva. E' chiaro — ha sottolineato Pajetta — che almeno uno dei generali o dei colonnelli che hanno partecipato ai preparativi o che ne sono stati a conoscenza (a cominciare dai comandanti della Marina e dell'Aeronautica che in qualche modo sono stati chiamati a concorrere al complotto) se non avesse saputo di essere coperto dalla responsabilità del ministro o ne avesse anche soltanto dubitato, lo avrebbe informato almeno per accortarsene. Andreotti sapeva, e se questo spiega il suo silenzio rende sempre più incomprensibile il tentativo dell'Avanti! e della Voce repubblicana di aiutare gli uomini politici della Dc a sfuggire alle loro responsabilità e il diniego dei repubblicani e dei socialisti di accettare che una commissione parlamentare faccia luce non solo su un episodio la cui gravità nessuno può osa negare, ma su un intero sistema di governo ». Il caso del rapporto Manes sta diventando, intanto, sotto un certo profilo, il « caso Ciglieri ». Il governo ne è investito. Il fatto che il comandante dell'Arma dei carabinieri abbia riferito al ministro Tremelloni soltanto una versione non è che un'ipotesi, ma un intero sistema di governo ». Il caso del rapporto Manes sta diventando, intanto, sotto un certo profilo, il « caso Ciglieri ». Il governo ne è investito. Il fatto che il comandante dell'Arma dei carabinieri abbia riferito al ministro Tremelloni soltanto una versione non è che un'ipotesi, ma un intero sistema di governo ».

Nel '43 era alla testa dell'esercito

E' morto ieri notte a Roma il generale Roatta

Nelle prime ore del mattino di ieri, nell'abitazione di via Aureliana, è deceduto a Roma il generale Mario Roatta, che durante il fascismo diresse il SIM (servizio di informazioni militari) e poi fu capo di stato maggiore dell'esercito. Roatta fu protagonista nel marzo del 1945 di una clamorosa fuga dall'ospedale « Virgilio », dove era stato ricoverato alla vigilia di un processo presso l'Alta Corte di giustizia che lo condannò poi a 30 anni di reclusione. L'evacuazione di Roatta suscitò un'imponente protesta antifascista nella capitale. L'organizzazione della fuga fu attribuita ad elementi del SIM che erano riusciti a mantenere posti di comando nell'esercito. Lo stesso Saragat scrisse allora che Roatta era stato risparmiato per il suo silenzio sui reponsabili della condotta passiva dei generali l'8 settembre. Si rifugiò in Spagna, dove visse sino a qualche anno fa, quando poté — gravemente ammalato — tornare a Roma. La Cassazione lo aveva infatti prosciolto per le imputazioni incrociate al SIM, nonostante Roatta avesse guidato questo servizio, all'epoca in cui furono assassinati in Francia i fratelli Rosselli ed altri infanti della famiglia, furono eseguiti dai sicari dello spionaggio

Il 16-17-18 gennaio all'Istituto Gramsci

Convegno di studio sui problemi del rinnovamento dello Stato

Il 16, 17, 18 gennaio si terrà a Roma un importante convegno di studio, promosso dall'Istituto Gramsci sul tema « Problemi di rinnovamento delle strutture statali ». I lavori, che saranno aperti dal sen. Umberto Terracini, si articoleranno intorno alle seguenti ragioni: sen. Edoardo Perrin. La politica di Piana e gli Istituti della democrazia; on. Luciano Barca. Problemi della pubblica amministrazione; on. Ugo Spagnoli. Lo Stato e il cittadino. Seguirà la discussione e la esposizione in riassunto di numerose comunicazioni. Le conclusioni sono affidate all'on. Pietro Ingrao. Sono già pervenute al convegno numerose adesioni di personalità politiche, di economisti, di giuristi, di tecnici. I lavori si svolgeranno nel Salone delle Fontane, al Palazzo degli Uffici dell'EUR. Via della Civiltà del lavoro. Le informazioni sul convegno possono essere richieste alla Segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Conservatorio, 55, tel. 651628 - 655405.



NICHOLAS KATZENBACH. Non è rimasto soddisfatto.

to alle decisioni economiche di Johnson. Come stanno, da questo punto di vista, le cose? Per usare le parole del ministro Colombo il governo italiano ha assicurato Katzenbach di condividere la strategia delle misure economiche annunciate dal presidente USA: il risanamento, ossia, della bilancia dei pagamenti americana. E — ha aggiunto l'on. Moro — il governo italiano è pronto a fare (per meglio dire a fare al paese) i « necessari sacrifici ». Per alcuni aspetti si tratta di una operazione in corso: dalle cifre fornite dalla Banca d'Italia risulta che nel mese di novembre 1967 l'Italia ha acquistato Buoni del Tesoro americani per un valore di 200 milioni di dol-

Interessanti indicazioni nella omelia ai fedeli

Lercaro: la lotta per la pace può spingere i cattolici a « revisioni profonde »

A Bologna si incontrano le iniziative del Comune e della Chiesa

Dalla nostra redazione

BOLIGNA, 6. « 1968 anno di pace »: le parole di augurio che in questi giorni si leggono sulle dodici antiche porte di Bologna e sulla facciata di Palazzo D'Accursio, sede del comune, ripescano un sentimento concordato del popolo, radicato in una speranza profonda non meno che in una dichiarata volontà di azione. Azione, innanzitutto, per la pace, la libertà, l'indipendenza del Vietnam.

Da questo specifico angolo visuale il tema della pace è stato al centro del tradizionale incontro del nostro partito con gli attivisti, i lavoratori e i cittadini bolognesi, che ha raccolto una gran folla al Palazzo dello Sport, dopo che un corteo di giovani aveva attraversato le strade del centro illuminando con centinaia di torce cartelli e striscioni di ogni foggia: « Pace al Vietnam », « Libertà alla Grecia », « Fuori l'Italia dalla NATO ».

La stessa posizione è stata costantemente ribadita dai comunisti che sono al governo della città, tanto coerenti nel propugnare le proprie convinzioni, nel campo della lotta per la pace, quanto disponibili alla cooperazione con le iniziative promosse da altri. Senza riserve è stata pertanto l'adesione che la giunta municipale e il gruppo consiliare del nostro partito (così come l'intero consiglio comunale) hanno dato alla « Giornata mondiale della pace », proposta per la ricorrenza del Capodanno da Paolo VI.

La volontà di pace della civica amministrazione e della città, sorretta dagli apporti più liberi ed autonomi, è stata

riaffermata dal sindaco Fanti, quando, il giorno di San Silvestro, ha ricevuto in Municipio, per uno scambio di auguri molto cordiale e semplice, senza orpelli protocollari, i rappresentanti del Parlamento, del consiglio comunale e dei quartieri del movimento pacifista, delle organizzazioni giovanili e delle associazioni studentesche, del consiglio federativo della Resistenza. La mattina di capodanno, in cui il sindaco e le rappresentanze della città hanno restituito al cardinale Lercaro, nella sede arcivescovile, la visita compiuta pochi giorni prima dal presule in municipio, nelle chiese dell'archidocesi è stata letta, nel corso delle messe più solenni, una omelia sulla pace. L'omelia conteneva una esortazione ad un esame di coscienza di fronte alla integrità e universalità del valore della pace. Da queste considerazioni l'omelia è tratta a una duplice conclusione pratica. Esse « anzitutto debbono indurre noi cattolici a non identificare mai grossolanamente la nostra posizione religiosa sulla l'argomentazione della pace con la posizione politica di qualunque parte anche di quella verso la quale andassero le nostre inclinazioni o preferenze ». In secondo luogo debbono sempre più persuaderci della necessità in cui noi cattolici ci troviamo, di non accontentarci di quello che abbiamo pensato sino a ieri, ma di ripensare tutta questa materia e di approfondire la nostra coscienza di pace: quello che si può e che dobbiamo cercare di realizzare, abbiamo creduto sicuro può richiedere delle revisioni profonde sia di fronte a un grado di drammaticità che mai nei secoli passati la guerra ha raggiunto, sia di fronte alla luce nuova che il concilio ha proiettato su questo supremo problema della esistenza umana. Alla divulgazione di queste parole, testimonianza di una meditazione che ispira il più agguato rispetto, si è poi aggiunto, nello stesso giorno, il noto discorso sulla pace con cui il cardinale Lercaro ha detto quanto sia necessario che « l'America (al di là di ogni questione di prestigio e di ogni giustificazione strategica) si determini a desistere dai bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord ».

Luciano Vandelli

Era stata invalidata dagli organi di controllo

Riconfermata a Marsala la Giunta di sinistra

MARSALA, 6. Riconfermata, a Marsala, l'elezione della Giunta municipale di sinistra (PCI, PSU, PSIUP) che gli organi di controllo, ispirati dalla Dc trapanese, avevano tentato, per ben due volte, di invalidare con un cavillo giuridico. La relazione del Sindaco (il socialista unificato Pietro Pizzo) e della Giunta unitaria, è avvenuta la notte scorsa, in un clima di notevole nervosismo provocato dai contrasti esplosi in seno al PSU circa lo sbocco da dare alla crisi insorta con le dimissioni dell'Amministrazione precedente, di centro sinistra, capeggiata dall'avvocato Santamaritano, socialista anche lui. Riconfermato Pizzo, il Consiglio ha eletto daccapo la Giunta, che, così, fanno parte i comunisti Vito Pellegrino, Gioacchino e Vincenzo Marino; i socialisti unificati Pizzano, Giacalone, Galliano e Mottalio; il socialista proletario Vinci.

In un'atmosfera difficile

Martedì riprendono le trattative per i gommai

Martedì riprenderanno nella sede della Confindustria, le trattative fra i sindacati dei lavoratori (SILG-CGIL, Federchimici e UILIUC) e l'Assessorato per il rinnovo del contratto degli addetti all'industria della gomma, dei cavi elettrici e prodotti affini. Le precedenti tre sessioni in dicembre si sono concluse in modo sostanzialmente negativo dato che le trattative sono state riprese, ma con le principali rivendicazioni di lavoro (congruo miglioramento del salario nazionale, attraverso lo aumento dei minimi) e il miglioramento delle condizioni di lavoro (salario aziendale, attraverso la contrattazione del cottimo e dei premi di produzione; effettiva riduzione degli orari di lavoro, per cui si richiedono 40 ore settimanali su 5 giorni; miglioramento delle classificazioni; parificazione normativa fra operai e impiegati; miglioramento dei diritti sindacali).